

I NODI DELLA REGIONE

PRONTA LA NUOVA LEGGE. PREVEDE DI INTRODURRE LA MOBILITÀ OBBLIGATORIA. GIÀ CONVOCATI I SINDACATI

Trasferimenti più facili tra uffici

Il governo accelera sulla riforma

La norma fissa i criteri di priorità: carichi familiari, minore anzianità di servizio, età più giovane

Tre anni dopo la riforma introdotta al livello nazionale, si prepara la «rivoluzione» della burocrazia regionale anche in Sicilia. Aperto il confronto con l'Aran e con i sindacati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il testo è pronto e prevede di introdurre la mobilità obbligatoria per ragioni di servizio alla Regione: in linea di principio si potrà trasferire prioritariamente il dipendente con meno carichi familiari, poi quello con minore anzianità di servizio e infine chi è più giovane. Una rivoluzione che in Sicilia arriverebbe tre anni dopo la riforma già introdotta a livello nazionale e su cui comunque si addensano nubi legate ai tempi di approvazione.

Malgrado 17 mila regionali, da mesi i dipartimenti più delicati - Energia, Attività produttive, Ambiente e Bilancio - lamentano la mancanza di personale. Ma tutte le richieste fatte ai dipendenti di altri uffici per trasferirsi si sono scontrate col rifiuto dei lavoratori. Raramente inoltre i vertici dell'assessorato di provenienza «liberano» i dipendenti che rispondono a un atto di interpello. Alla Regione - ha spiegato il capo del Personale, Giovanni Bologna - è impossibile trasferire qualcuno senza il consenso suo e dell'ufficio di provenienza.

La Regione non ha mai codificato le regole sulla mobilità e ha deciso di non recepire quelle nazionali. Il percorso per scrivere le proprie norme è stato avviato - un po' in sordina - ed è arrivato al punto cruciale. L'Aran, su indicazione della Funzione pubblica, ha scritto cinque articoli. I primi rendono più veloce la mobilità volontaria (che segue l'atto di interpello) prevedendo che venga «favorita» e che si riducano i termini di

preavviso. Per la mobilità da un dipartimento all'altro si prevede di applicare i principi dell'anzianità di servizio e dell'età. Un altro principio regolerà la mobilità interna ai dipartimenti: «Il dirigente generale esercita i poteri del privato datore di lavoro e può richiedere al dipendente lo svolgimento di prestazione in una sede diversa da quella assegnata purché nello stesso Comune o distante fino a 30 km». Se, per quanto all'interno dello stesso dipartimento, ci si deve spostare di 30 km il principio guida è quello dei minori carichi familiari e dello stato di salute.

Ora tocca all'Aran convincere i sindacati: «La prossima settimana convocheremo tutte le sigle - spiega Claudio Alongi, commissario dell'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego -. I tempi per l'accordo potrebbero essere stretti, a meno che lo stato di agitazione nato dallo stop al rinnovo del contratto deciso dal governo non suggerisca ai sindacati di non sedersi al tavolo». Alongi però raccoglie il dubbio sollevato sul *Giornale di Sicilia* dal giuslavorista Alessandro Garilli: «Anche secondo me - spiega il commissario dell'Aran - la riforma Brunetta sa-

rebbe immediatamente applicabile in Sicilia perché le nostre leggi dicono che valgono norme autonome quando ci sono, ma in questo caso non ne abbiamo». Il governo ha scelto comunque un'altra strada.

E da parte dei sindacati c'è la disponibilità a sedersi al tavolo: «La Uil - anticipa Claudio Barone - è pronta ad aprire un tavolo di confronto immediato per trovare soluzioni che garantiscano i lavoratori e che permettano di chiudere una stagione di sprechi, consulenze e long list. In caso contrario non si potrà più scaricare la colpa sui quei dipendenti fannuloni e quei sindacati corporativi. Anche perché gli «atti d'interpello» per colmare i buchi d'organico rischiano di essere una presa in giro. Un alibi per sostenere che non c'è disponibilità di personale e per ricorrere, quindi, a consulenze esterne». Non chiudono la porta neppure i Cobas: «Noi siamo per una piattaforma di regole e diritti - commentano Dario Matrangola e Marcello Minio - mentre fino ora la mobilità è stata fatta a scopo clientelare dalla politica e da alcuni sindacati».



1 Giovanni Bologna, capo del personale. 2 Claudio Barone, leader della Uil regionale. 3 Dario Matrangola dei Cobas